BULLETTINO

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

SERIE QUARTA

Vol I. Udine, Lunedì 15 settembre 1884. Num. 17.

SOMMARIO

Il *Bullettino* dell'Associazione Agr. Friul. esce in Udine alla metà ed alla fine di ogni mese.

Contiene gli atti ufficiali della Società, le comunicazioni particolari dei Soci, le notizie campestri e commerciali ed altre interessanti l'economia rurale della provincia.

Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione.

Ricambia con altri periodici di agricoltura e di scienze affini.

Le persone che non fanno parte della Società possono tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno (gennaio - dicembre) lire *dieci*.

Tutto ciò che risguarda la Redazione sarà bene diretto e consegnato al segretario dell'Associazione, il quale è pure autorizzato a ricevere i versamenti da chiunque ordinati in favore di essa.

Per maggior comodo dei Soci i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia del sig. G. Seitz (Udine, Mercatovecchio, 2).

Redazione presso la sede della Società (Udine, via Bartolini, 3).

Memorandum — Gli on. Soci che non avessero per anco versato il contributo dell'anno in corso sono pregati di voler trasmettere all'amministrazione sociale il relativo importo.

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

inaugurata il 23 novembre 1846, riattivata il 23 aprile 1855, riconosciuta quale istituzione di pubblica utilità col reale decreto 19 gennaio 1873.

ELENCO ALFABETICO DEI SOCI.

NB. La lettera P aggiunta all'importo del contributo annuo significa che per l'anno 1884 il contributo stesso venne versato

CORPI MORALI.

Da			Contrib.
1873	Accademia di scienze, lettere ed arti (Udine)	L.	15 p
1857	Camera provinciale di commercio ed arti (Udine)	»	15 p
1869	Comizio agrario di Cividale	»	15 p
1882	» » Spilimbergo	»	15
1873	Comune di Bertiolo	»	15 p
1855	» Brugnera	»	15 p
1859	» Buja	»	15 p
1878	» Cassacco	»	15 p
1855	» Chions	»	15
1855	» Ciseriis	»	15
1855	» Codroipo	»	30
1855	» Cordovado	»	15 p
1855	» Gemona	»	15
1855	» Gonars	»	15
1879	» Ipplis	»	15 p
1855	» Lestizza	»	15
1879	» Lusevera	»	15
1859	» Montenars	»	15 p
1855	» Pavia d'Udine	»	15 p
1878	» Platischis	»	15
1855	Comune Pocenia	L.	15
1855	» Porcia	»	15 p
1878	» Pozzuolo del Friuli	»	15 p
1855	» Pravisdomini	»	15 p
1865	» Rivolto	»	15
1855	» S. Giorgio della Richinv.	»	15
1855	» S. Quirino	»	15
1855	» S. Vito al Tagliamento	»	30 p
1855	» Sedegliano	»	15
1878	» Segnacco	»	15
1857	» Talmassons	»	15
1855	» Tarcento	»	15 p
1855	» Treppo Carnico	»	15 p
1874	» Tricesimo	»	15
1855	» Trivignano Udinese	»	15
1855	» Udine	»	300 p
1881	Ministero di agricoltura, industria e commercio	»	1000
1874	Provincia di Udine	»	1500 p
1881	Società Alpina Friulana (Udine)	»	30 p
1878	Stabilimento agro-ortic. (Udine)	»	15 p

PERSONE PRIVATE. (1)

Da			Contrib.
1884	Agnoli Giannagnolo (Tolmezzo)	L.	15 p
1878	Antonini co. Rambaldo (Udine)	»	15 p
1875	Arcano (d') co. Orazio (Udine)	»	15 p
1860	Armellini cav. Giacomo (Tarcento)	»	15 p
1884	Asarta (de) co. dott. Vittorio (Fraforeano)	»	15 p
1855	Asquini nob. commend. Vincenzo (Udine)	»	15 p
1884	Attimis co. Odorico (Attimis)	»	15 p
1878	Ballico Giov. Battista (Codroipo)	»	15
1880	Barazzutti Giov. Batt. (Tolmezzo)	»	15
1858	Bearzi Giacomo (Lumignacco)	»	15 p
1874	Belgrado Antonio (Lestans)	»	15
1857	Bellati cav. dottor Giov. Battista (Feltre)	»	15
1855	Beretta co. Fabio (Udine)	»	15 p
1878	Bernardelli Nicolò (Cormons)	»	15 p
1882	Bernardis Virginio (Ipplis)	»	15
1884	Biaggini Vincenzo (S. Michiele al Tagliamento)	»	15 p
1878	Biancuzzi Alessandro (Udine)	»	15
1875	Biasutti cav. dott. Pietro (Udine)	»	15 p
1855	Billia commend. dott. Paolo (Udine)	»	15 p
1863	Braida cav. Francesco (Udine)	»	15 p
1878	Braida cav. Nicolò (S. Filippo al Tagliamento)	»	15 p
1855	Brandis (de) nob. dottor Nicolò (Udine)	»	15 p
1880	Brazzà (di)-Savorgnan co. Detalmo (Udine)	»	15 p
1863	Busolini Giov. Battista (Buttrio)	»	15 p
1869	Campiuti dott. Luciano (Fauglis)	»	15
1878	Canciani dott. Vincenzo (Udine)	»	15 p
1880	Cantarutti Federico (Udine)	»	15 p
1883	Caratti nob. Andrea (Paradiso)	»	15 p
1878	Carlini Gius. (Villanova di Farra)	L.	15 p
1881	Chiaradia Riccardo (Caneva)	»	15
1871	Ciconi-Beltrame nob. cav. Giovanni (Udine)	»	15 p
1865	Clodig dott. Giovanni (Udine)	»	15
1884	Colloredo (di) Mels co. Leobordo (Prepotto)	»	15 p
1884	Colloredo (di) Mels march. Paolo (Colloredo di Montalbano)	»	15 p
1884	Colombo Pietro (Pederiva di Montebelluna)	»	15 p
1867	Cossa comm. dott. Alfonso (Torino)	»	15
1875	Dacomo-Annoni Clodom. (Buttrio)	»	15 p
1878	De Dottori Federico (Ronchis di Monfalcone)	»	15 p
1878	De Finetti Giuseppe (Gradisca)	»	15 p
1878	Degani cav. Giov. Battista (Udine)	»	15 p
1873	De Girolami cav. Angelo (Udine)	»	15 p
1855	Della Rovere sacerd. Felice (Cussignacco)	»	15 p
1857	Della Savia Alessandro (Bertiolo)	»	15
1855	Della Torre di Valsassina conte cav. Lucio Sigismondo (Udine)	»	15 p
1883	Del Negro-Segatti Giacomo (Portogruaro)	»	15
1855	Del Torre nob. Giuseppe Ferdinando (Romans)	»	15 p
1857	Di Gaspero cav. Giovanni Leonardo (Pontebba)	»	15
1870	Dolce Francesco (Udine)	»	15 p
1884	Ermacora Antonio (Martignacco)	»	15 p
1875	Fabris nob. Luigi (Lestizza)	»	15 p
1855	Fabris nob. dott. Nicolò (Lestizza)	»	15 p

(1) Gli onorevoli Soci sono pregati di voler significare alla Segreteria della Società gli errori eventualmente incorsi nella trascrizione del rispettivo loro nome.

(Segue a pag. 3)

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Estratto del verbale di seduta consigliare ordinaria 6 settembre 1884.

Presenti i consiglieri signori: d'Arcano, Biasutti, Caratti, Facini, Nallino, Pagani, di Prampero co. Ottaviano, Zambelli, è pure presente l'on. socio prof. Viglietto, redattore del Bullettino sociale; Morgante, segretario; giustificata l'assenza dei consiglieri signori Bearzi, Braida, Mangilli e Mantica.

Nell' assenza del presidente marchese Mangilli, la presidenza è tenuta dal vicepresidente cav. Biasutti; il quale, dichiarata aperta la seduta ed essendo pure relatore sul primo oggetto all' ordine del giorno (Provvedimenti diversi a diminuire le cause della pellagra) per cui dal Consiglio è ammessa l' urgenza (stat. art. 15), dà lettura di analoga relazione, che poi viene discusso e con alcune aggiunte approvato nei termini qui oltre trascritti. Alla discussione presero parte principale, col relatore i consiglieri signori Nallino, Facini e Caratti; il primo dei quali, avendo pure prensentata una relazione scritta intorno la proposta intesa a promuovere speciali istituzioni scientifiche per le ricerche eziologiche della pellagra, il Consiglio ne adotta le conclusioni, che vengono riassunte al capitolo II della relazione Biasutti, com'è inoltre accettata la proposta del consigliere Facini concernente la istituzione obbligatoria di un essiccatojo da grano per ogni comune dominato dalla pellagra.

Al secondo oggetto (Comunicazioni e proposte diverse) è presentata una lettera del consigliere nob. Mantica, data da Cannobio 20 agosto u. s., con la quale mentre si scusa di non poter intervenire alla presente seduta propone che il Consiglio si occupi dell' importante argomento risguardante la istituzione ed opportuna diffusione in Friuli delle casse cooperative di depositi e prestiti già studiate ed in più luoghi attuate a merito speciale del dott. Wollemborg; e propone inoltre che a cura ed a spese dell' Associazione venga acquistato per la distribuzione a ciascun socio un numero sufficiente di esemplari della interessantissima e lodatissima Relazione finale della Commissione parlamentare per la Inchiesta agraria italiana, dettata dall' illustre senatore Jacini, presidente della Commissione stessa. Per la discussione di queste due proposte, essendo ritenuto assai utile ed anzi indispensabile l' intervento personale del proponente, il Consiglio ne ammette e riserba la trattazione alla prossima seduta.

È in fine offerto dal Consiglio e dall' onorevole Facini rispetivamente accettato l' incarico di studiare e riferire nella seduta suddetta l' argomento relativo alle Strade vicinali secondo le raccomandazioni contenute nella circolare 27 aprile corr. anno num. 2226 del Ministero dei Lavori pubblici.

L. M.

RELAZIONE

circa i progetti di Legge ministeriali per prevenire la pellagra.

Seduta del giorno 6 settembre 1884.

L'Associazione agraria, chiamata a pronunciarsi intorno ai due progetti di legge, allestiti dal r. Governo per combattere la pellagra, e, cioè, a versare sopra un argomento di già predisposto, sarebbe dispensata dall' occuparsi delle cause e dei rimedi del formidabile morbo, e dovrebbe addirittura entrare nel merito dei progetti medesimi, ma non avendo peranco la fisiologia e la patologia detto nella materia l'ultima parola e non essendo perciò, a parere dell'Associazione, assolutamente accertati i dati posti dal r. Ministero a base dei due progetti, ne deriva che l'Associazione sia peritosa ad ammetterli a fondamento di una legge, intenta a debellare un malanno che da altre cause, o per lo meno concause, potrebbe per avventura scaturire.

Si disputa infatti ancor vivamente fra i dotti circa la causa della funesta malattia, e mentre taluni la vogliono effetto di un lento avvelenamento, prodotto per via di un fermento in chi usa esclusivamente dello zea mais, o granoturco, più o meno sano od avariato, altri ne incolpano la insufficiente alimentazione plastica, sostenendo non trovarsi nel granoturco, in bastante misura, i necessarii principii azotati, ed altri ancora portano innanzi che, non per queste cause si svi-

luppi la pellagra, ma sia invece questa generata da una specie di funginizzazione, vale a dire, da una miriade di funghettini microscopoci, onde per negletta igiene, sarebbero tappezzate le pareti delle abitazioni dei villici, e che, moltiplicandosi in via infinitesimale, a mezzo della respirazione, dei cibi e delle bevande, entrerebbero nell'organismo umano a perturbarne il sistema nervoso.

L'Associazione agraria non è un corpo scientifico per giudicare dell'attendibilità e preferibilità delle accennate diverse opinioni, o di altre ancora che pur vengono professate, ma dal vedere tante discrepanze nella materia, anche ad un profano non è difficile inferire che l'etiologia della pellagra non è ancora, in modo certo e sicuro, conosciuta e che il problema per conquidere la funestissima lue è ancora a risolversi.

Sorge da ciò la necessità che studi più seri, più intensi e più illuminati e felici di quelli sin qui compiuti, siano portati sovra la stessa e che questi studii da farsi non sperimentalmente, ma in forma scientifica siano coadiuvati da tutta l'abbondanza dei mezzi, che alle utili e grandi scoperte si rendono indispensabili.

Dai Governi d'Europa si pongono vistosissimi premi per chi riescisse a scoperte scientifiche e non ha guari la Germania mise a disposizione del prof. Koch tutto l'occorribile per ritrovare il modo di combattere il cholera, ed in tanto il celebre dottore, se anche non raggiunse appieno la meta, riescì a confermare quanto l'ingegno italiano, in condizioni ben più difficili, aveva già trovato, a scoprire cioè l'esistenza del microbio.

Sarebbe quindi utile e laudabil cosa che il nostro Governo indicesse un premio conveniente al pellagrologo che arriverà a spiegare la vera indole del morbo, ed offrisse intanto, ai più distinti cultori della scienza, tutti i mezzi a tanto uopo necessari.

E l'importanza somma dello scopo ben giustificherebbe la spesa da sostenersi. Trattasi di causa umanitaria altissima, di provvedere alla salute di migliaia e migliaia di individui della classe lavoratrice, i quali pel perdurare delle cause e pel fatto dell'ereditarietà, si faranno sempre più numerosi.

Ma anche frammezzo alle incertezze della scienza, è generalmente accettato che l'uso del granoturco immaturo, guasto ed avariato torni nocivo all'economia fisica dell'uomo ed è altresì indiscutibile che le case umide, poco aereate ed illuminate, come pure l'acqua impura e palustre cospirino direttamente contro la pubblica igiene, epperciò, anche pendenti gli studii sull'etiologia della pellagra, sarebbero commendevoli assaissimo dei provvedimenti che ne impedissero o ne limitassero l'uso, come tendono ad ottenere i due disegni di legge, compilati dal Ministero.

Senonchè più si affronta e più si presenta grave ed arduo il problema della pellagra e, preso in serio esame, anche i due progetti ministeriali, ma specialmente il primo, o rompono in pratica contro un cumulo di sempre nuove difficoltà.

Grano alterato ed essiccatoi.

E parlando del disegno di legge per diminuire l'uso del grano guasto, rileva anzitutto l'Associazione essere ben difficile di arrestare, con una legge proibitiva, il consumo che l'uomo volesse fare del mais avariato, dal momento che il medesimo, non si potrebbe utilmente sequestrare e bandire dal pubblico commercio, potendo essere utilizzato cogli animali e colla distillazione.

Qui fa d'uopo essere pratici meglio che mai e conviene discendere a considerare lo stato di quella numerosa classe di individui, ove maggiormente serpeggia la pellagra e per cui principalmente si dovrebbe fare la legge.

Codesta povera plebe non si ciba che di polenta, ottenuta da grano sano, o malsano, quasi sempre mal cotta, di solito senza sale e companatico, od al più con erbaggi poco o mal conditi e non beve che acqua da mane a sera e non sempre buona nemmeno questa.

Ma vi ha di più. Non pochi contadini sono costretti a limitare il quantitativo necessario della stessa polenta cattiva ed a patire la fame.

Ad ognuno che, al cadere del settembre ed al cominciare dell'ottobre, faccia il giro delle nostre campagne, sarà dato di vedere, colto anzi tempo ed immaturo il granoturco ed essiccarsi esposto al sole sui graticci negli aperti cortili. È il duro bisogno, è l'impossibilità di provvedere altrimenti allo stimolo della fame, che

spinge quei poveri villici ad antecipare il raccolto.

Or bene, come si farebbe a proibire a costoro, che, ripetesi, non sono pochi, l'uso del grano, sia pur immaturo, e più o meno avariato? Di fronte a questo stato di cose, a queste gravi stringenze, ci sarebbe da pensare due volte prima di strappare alla fame le granelle anco alterate, e maggiormente ancora, prima di tradurre nel carcere chi avesse tentato di macinarle.

Nè sarebbe, se non rade volte, dato di colpire le contravvenzioni del mugnajo primieramente perchè il giudizio sulla bontà, o no, del cereale è soggetto ad apprezzamento, e sarebbe perciò facile di addurre discolpe, vere o non vere, poi perchè sarebbe ancor facile deludere la legge col dire di macinare la merce pel bestiame, ma realmente per conto proprio o di altri.

È noto il detto che " fatta la legge è tosto trovato l'inganno „ e qui l'inganno sarebbe facile, dacchè la faccenda non potrebbe essere seriamente controllata da parte di agenti governativi e dacchè nella specie nessun privato si farebbe pubblico accusatore e tutti invece cospirerebbero contro la legge, per quanto gravi possano essere le sue sanzioni.

Nè qui si dimentichi che le multe comminate dovrebbero nei varii casi cadere sopra gente miserabile, la quale le dovrebbe scontare con un relativo numero di giorni in carcere, causando così forti spese al Governo.

Oltracciò il grano guasto od immaturo ridotto in farina, non potrebbe più essere giudicato e riconosciuto per tale, epperciò vieppiù la legge potrebbe essere delusa. Ed il mugnaio stesso, intento al suo interesse, non respingerebbe, se non nei rarissimi casi in cui si vedesse esposto a certa contravvenzione, il grano malsano ed userebbe di tutte le astuzie per sottrarsi alla sanzione della legge.

Ma una legge che possa essere facilmente delusa, più che utile ed indifferente, torna immensamente dannosa, imperocchè mentre non fa raggiungere lo scopo che colla stessa il legislatore si è prefisso, avvezza il cittadino a violarla, falsa l'elemento morale delle popolazioni e predispone gli animi a non rispettare le altre leggi e le istituzioni sociali.

Da tutto questo si comprende come sia difficile disciplinare con legge questa materia e come anche qui convenga rimettersi al solito concetto della libertà, salvo a diffondere e popolarizzare con opportuna istruzione fra la classe agricola, la persuasione dei gravi malanni fisici che ingenera nell' organismo umano l'uso del granoturco immaturo, guasto od avariato ed a giovare indirettamente col sussidiare le istituzioni che fondassero forni economici, essiccatoi per la stagionatura del maiz, cucine economiche ecc. ecc. da esercitarsi a beneficio delle popolazioni rurali.

A questo benefico intento è rivolta la recente legge 23 marzo decorso ed è opera doverosa e lodevole quella di dare ora alla stessa la massima pubblicità e raccomandare caldamente ai municipii ed alle private associazioni di tradurla in atto, nel fondato convincimento che i primi esempi si trarranno dietro un seguito numeroso, favorendo intanto il Governo le prime domande col massimo dei sussidii.

Grande importanza annette poi l' Associazione all' istituzione degli essiccatoi. Il granoturco quando viene raccolto, è ancor in istato di morbidezza e non sempre di perfetta maturazione ed abbisogna di essere tosto liberato dalla soverchia umidità, per quanto non si voglia che le muffe non lo investano e l' umido non determini alterazioni chimiche nei principii nutritivi di esso.

Se poi l' autunno fosse piovoso, se il grano fosse raccolto in terreni, rivolti verso settentrione, bassi o dominati dall' umidità, il bisogno dell'essiccamento sarebbe di gran lunga maggiore.

I contadini sono quasi generalmente privi di spaziosi e ben ventilati granai e, vittima dell' ignoranza e del bisogno, non badano alla condizione di salubrità del grano e se ne cibano in ogni caso: da ciò la pellagra.

Coll' essiccatojo si riparerebbe in gran parte a tali inconvenienti, il grano si riporrebbe già stagionato sui singoli granai nè più si scorgerebbero le grandi avarie che attualmente si lamentano, nè si mangerebbe il granoturco umido quasi per tutto l' inverno.

Emerge da tutto questo la grande utilità dell' essiccatojo, e l'Associazione fa caldissimi voti per la sua istituzione su vasta scala.

Ed il R. Governo ben ne comprese

l'importanza, quando promosse l'accennata legge del 23 marzo decorso per favorirne l'impianto e lo fece tema del progetto in considerazione.

Sembra però che i pochi essiccatoi in uso, mal rispondano al bisogno, epperciò fa di mestieri che il Ministero, ponendo un premio interessante faccia studiare un nuovo modello d'essiccatojo, il quale abbia a prestarsi anche per la stagionatura del grano in ispica, cosa assai vantaggiosa e perchè la sgranellatura è molto malagevole a principio, e perchè il grano attacato al suo torso, si conserverebbe e perfezionerebbe meglio sui granai.

Senonchè l'Associazione, a vincere la inerzia dominante e la ritrosia nello spendere per istituzioni non ancor bene conosciute nei loro effetti, trova necessario che l'istituzione dell'essiccatojo si faccia obbligatoria per ogni comune infestato dalla pellagra ed altresì per quelli altri dove, per motivi diversi, dalle competenti autorità se ne credesse doveroso l'impianto.

La spesa poi dovrebbe sopportarsi per terzo dai comuni interessati, dalla Provincia e dallo Stato, egualmente interessati ad infrenare e distruggere la fatal malattia.

L'Associazione però crederebbe non fosse da farsi obbligatorio, ma si lasciasse libero il ricorso all'essiccatojo, sembrando che altrimenti si lederebbe di troppo il concetto ed il fatto della libertà e della proprietà, e che troppo grave sarebbe cotal sanzione ed assai difficile per non dire impossibile il controllarne le violazioni.

Piantato l'essiccatojo, i più intelligenti ne approfitteranno tosto e, vinti dall'esempio, v'andranno, non molto dopo, anche quelli che prima si fossero menifestati restii.

Disegno di legge
sulle case rurali, aje ed acqua potabile

L'Associazione agraria versò a lungo su questo disegno di legge e fu a lungo sospesa prima di pronunciarsi.

Le sembrava grave, ardua, pericolosa la disposizione, colla quale si divieta ai proprietarii di case rurali e coloniche, di destinarle ad uso di abitazione, qualora non fossero " sufficientemente asciutte, aereate ed illuminate „. Codesta sanzione, rigorosamente presa, sarebbe enorme e funesta nelle sue conseguenze e menerebbe addirittura al dilemma, o di aggravare la possidenza in modo insopportabile o di dare lo sfratto dalle case a gran parte dei coloni. È noto che la possidenza, massime in questa estrema parte del Regno, è oggi quasi stremata di forze, vuoi perchè sovr'essa, oltrechè il tributo erariale, si sono riversate, pressochè intieramente e contro giustizia tutte le forti spese comunali e tutte le provinciali, vuoi pel grande costo di produzione e per la scarsezza dei raccolti, vuoi per la concorrenza estera addivenuta sempre più minacciosa.

Orbene, parrebbe inconsulto pretendere, proprio in questi momenti, che i possidenti fossero obbligati alla riforma, più o meno radicale, delle loro case coloniche e siccome moltissimi per mancanza di mezzi non vi si potrebbero prestare così dovrebbero inevitabilmente determinarsi alla seconda parte dell'accennato dilemma e porre gli sgraziati coloni in peggior condizione di prima, mettendoli sul lastrico.

Senonchè ritornando più volte a scrutare la predetta disposizione, l'Associazione pensò che la stessa dovesse invece interpretarsi in modo logico, relativo e prudente e che l'avverbio " sufficientemente „ premesso alle parole " asciutte, aereate ed illumitate „ rimettendo al sano ed illuminato criterio del magistrato, il decidere alla stregua delle circostanze, i singoli casi potrebbe tranquillare bastantemente sulla forza estensiva e relativa da darsi in pratica al concetto della legge.

Con questo intendimento, l'Associazione agraria, fece buon viso al progetto di legge, a ciò spinata dal riflesso che è ormai, urgente si migliorino o poco o molto le condizioni dei villici abituri, e che ciò senza una disposizione obbligatoria, difficilmente si atterrà.

Sembrerebbe però opportuno e convemente che a tale miglioramento si dovesse lasciare un termine, per esempio di un biennio, dalla pubblicazione della legge, perchè ognuno avesse tempo da predisporre i mezzi, di rado pronti, per l'accennata bisogna.

Dopo questi riflessi importanti l'Associazione agraria conchiude opinando:

I. Che le disposizioni contro l'uso del granoturco per alimento dell'uomo non si prestino ad una pratica applicazione.

II. Che il r. Governo faccia studiare in modo scientifico, giusta l'unito allegato, l'etiologia della pellagra, prometta un premio lusinghiero allo scopritore della vera natura del morbo ed incarichi, degli studii opportuni, alcune delle persone più competenti nella materia, largendo loro infrattanto comodi stipendii e tutti i mezzi all'uopo necessarii.

III. Che venga ordinata con legge la costruzione di un essiccatojo di grani per ogni comune dominato dalla pellagra, ed altresì per quegli altri comuni, ove il Consiglio provinciale, sulla proposta del Prefetto e sentito il Consiglio sanitario provinciale, ne credesse opportuna l'istituzione.

IV. Che il r. Governo faccia studiare un essiccatojo modello da potersi adottare generalmente, e possibilmente un modello che permettesse la stagionatura del grano anche in ispica.

V. Che la spesa relativa sia sopportata per terzo dai comuni interessati, dalla Provincia e dallo Stato.

VI. Che il progetto circa le case rurali, la aje e le acque potabili, possa tradursi in legge, accordato un termine di un biennio dalla pubblicazione della legge per l'introduzione delle volute migliorie.

Il Relatore: BIASUTTI.

PROPOSTA

PER LO STUDIO DELL'EZIOLOGIA DELLA PELLAGRA

presentata nella seduta del mese di agosto e approvata nella seduta del mese di settembre.

Affine di poter stabilire appieno i provvedimenti più opportuni e razionali contro la pellagra sarebbe importante conoscere la sua eziologia, finora affatto ignota.

Non è a disperarsi che in avvenire si giunga a questa conoscenza, se si pone mente agli straordinari progressi della moderna scienza medica. Forse anche tale scoperta si farà relativamente con pochi mezzi, come con pochi mezzi furono fatte importantissime altre conquiste nel campo della scienza.

Ma il malanno della pellagra va ormai tanto crescendo in diffusione e in intensità nelle nostre campagne, che, invece di aspettare il sorgere di qualche genio, di qualche eroe della scienza, il quale faccia questa scoperta, sarebbe buon consiglio l'eccitare lo zelo degli studiosi, il volgere la loro attività in questa direzione.

Un tale compito è opportuno venga assunto dal Governo e questi non deve ricorrere a piccoli mezzi, ai deboli cultori della scienza, ma deve chiedere il responso alla più alta rappresentanza di questa.

Affinchè poi il responso sia più pronto e sicuro non è indifferente neppure il modo di procedere nel richiederlo, giacchè le ricerche scientifiche acconcie a trovarlo devono essere sussidiate dalle condizioni e dai mezzi che il ragionamento e l'esperienza mostrano più efficaci. E tre sono i modi principali che si presentano alla mente.

1. Aprire un concorso a premi in favore di coloro che compieranno con buon risultato simili ricerche.

2. Incaricare di tali ricerche una commissione di scienziati.

3. Affidarle a uno scienziato di alto e incontestato valore affinchè egli, o da solo, oppure col sussidio di coloro che stimasse opportuni, le intraprenda e costantemente le diriga.

Il primo partito non è da consigliarsi, perchè è probabile il caso che ai possibili concorrenti manchino i mezzi o il tempo libero da ogni altra occupazione, ancorchè non mancassero loro gli studi, la costanza e l'ingegno.

Il secondo partito neppure è da raccomandarsi, perchè la responsabilità durante il lavoro non sarebbe concentrata in una sola persona. E tanto meno questo partito sarebbe acconcio, se per comporre la commissione si procedesse nel modo consueto. Cioè se si scegliessero scienziati insegnanti, o professionisti, i quali non potessero dedicare tutte le loro forze e tutto il loro tempo a questo compito.

Il terzo partito presenta maggiori garanzie che non gli altri due.

Pertanto propongo si chiegga al Go-

verno che, affine di studiare l'eziologia della pellagra venga scelto fra i più distinti scienziati di fama mondiale, sia italiano o straniero, uno capace di affrontare l'arduo problema.

È indispensabile che lo scienziato scelto abbia avuto una razionale istituzione nei suoi primi studi, che sia fornito di profonda dottrina, che sia al corrente degli ultimi progressi della scienza e che abbia dato prova, con altri studi e ricerche già da lui compiuti, di avere attitudine alle più delicate e rigorose indagini scientifiche e di possedere, in grado eminente, facoltà inventiva nella pratica delle ricerche sperimentali.

Alla persona scelta si affidi l'incarico coll' obbligo assoluto di non attendere ad altre occupazioni per tutto il tempo in cui dovrà attendere a questo compito speciale.

Affinchè si trovi lo scienziato veramente capace di tanto grave incarico e disposto a dedicarvi tutto se stesso è necessario:

1. Che al medesimo si garantisca un' onorario conveniente da corrispondersi, tanto in caso di felice riuscita, come nel caso di insuccesso. Insomma al medesimo si deve fare una posizione tale che, occorrendo, non esiti di abbandonare ogni altra carica od ufficio di cui fosse prima investito.

2. Che al medesimo vengano forniti tutti i mezzi di ricerca necessari — ad esempio: aiuto di altri studiosi, delle autorità pubbliche dei gabinetti o dei laboratori scientifici già esistenti, facoltà e mezzi di istituire gabinetti a laboratori appositi, se egli li giudicasse necessari.

Insomma lo scienziato incaricato dello studio dell' eziologia della pellagra dovrebbe avere a sua disposizione tutto il tempo suo, e tutti i mezzi che stimasse opportuni, e piena libertà di azione. Si potrebbe obbligarlo solo a pubblicare in determinati periodi di tempo i resultati delle ricerche istituite, ancorchè queste non fossero ancora affatto compiute. Ma di questo, o di altri obblighi che dovrebbero vincolarlo, non occorre trattare ora in questa proposta generale.

Si dovrebbe promettere un grande premio allo scienziato così eletto, qualora le sue ricerche scientifiche conducessero a importanti scoperte o alla completa risoluzione del problema.

Adottando questa proposta si andrebbe certo incontro a una notevole spesa e non si avrebbe neppure la previa certezza di giungere a risolvere l' arduo problema.

Ma una grande Nazione, un Governo illuminato non possono prescindere dal tentare questo mezzo. Una grande Nazione deve cercare nella più alta manifestazione della scienza moderna i lumi per rischiarare la sua via.

In modo analogo si comportarono i Governi della Germania, della Francia e dell'Austria non esitando in faccia a notevoli sacrifici. E l' Italia stessa che in esperienze pratiche e scientifiche per la difesa militare di terra e di mare non esitò a spendere ingente copia di danaro, potrà forse esitare a fare questo sacrificio per difendersi dalla pellagra, nemico terribile in tempo di pace, perchè sottrae forza al lavoro nazionale e terribile in guerra, perchè indebolisce tanti soldati al cui braccio e alla cui intelligenza, più che alla perfezione delle armi, è dovuto l' esito delle battaglie?

La pellagra infierisce sopratutto in Italia ed è difficile che scienziati di altre nazioni se ne occupino di proposito, come si occuparono di epidemie generali, esempio dell' eziologia del cholèra, scienziati di Francia e di Germania.

Se l' Italia non promuove queste ricerche, il campo non sarà probabilmente esplorato da altre nazioni.

Nè, qualora presso di noi mancassero studiosi capaci o pronti a fare questi studi, ci trattenga un falso amor proprio nazionale, ma si faccia appello alla scienza

di altri paesi dai quali, occorrendo, non ci vergogniamo certo di far venire in Italia e insegnanti per gli Atenei e macchine e svariatissimi oggetti, che non possiamo ancora produrre nel nostro paese.

Questa proposta non esclude che si possa contemporaneamente promettere un grande premio a coloro che frattanto, senza aver avuto incarichi o sussidi speciali, ma colle sole proprie forze, risolvessero l'arduo problema.

addì 2 agosto 1884. G. Nallino

PROCESSO VERBALE

RIGUARDANTE LE

ESPOSIZIONI DI BESTIAME BOVINO TENUTE IN PORDENONE E UDINE

i giorni 6 e 7 agosto 1884 per la scelta di bovini da inviarsi alla Mostra Nazionale di Torino

Il giorno 6 agosto 1884 alle ore otto e mezza antimeridiane nella grande aula del Municipio di Pordenone convennero, quali rappresentanti il Municipio, i signori Cossetti Luigi f.f. di Sindaco e gli assessori municipali Varisco e Bonin.

Quali rappresentanti l'onorevole Deputazione provinciale, i Deputati Mangilli e Monti.

Quali rappresentanti la Commissione ordinatrice il predetto Deputato Mangilli, ed i signori Bonin, Cattaneo, Romano, oltre il veterinario di Pordenone dott. Endrigo.

Di conformità all'avviso 26 maggio 1884 ed alla analoga nomina delle egregie persone chiamate a far parte della Giurìa, risulta aver accettato l'invito e trovarsi presenti i signori: Boer dottor Antonio di San Donà di Piave, Faelli Antonio di Arba, Gadiolo dottor Luigi di Padova, Piva Luigi di Meduna al Livenza, Zorzi Luigi di Papozze all'Adige.

Si comunicano lettere o telegrammi dei signori: dottor Chissoni Vitale di Conegliano, comm. Clementi Bortolo di Vicenza, cav. Lampertico Domenico di Vicenza e signor Mioni Bernardo di San Polo, che giustificano la loro assenza.

La Giurìa, invitata a costituirsi, elesse a proprio Presidente il signor Faelli ed a relatore il dott. Galdiolo.

Prima di procedere all'esame dei capi esposti in Pordenone, la Commissione ordinatrice ricordò ai signori Giurati i dispositivi degli articoli 4, 5, 9, 10, del programma 26 maggio 1884 e si comunicò pure il testo del decreto ministeriale 16 aprile 1884 relativo ai concorsi a premi fra i corpi morali che hanno incoraggiato il miglioramento del bestiame bovino. Venne ancora informata l'onorevole Giurìa come in seguito alle richieste spiegazioni al Comitato esecutivo per la Mostra di Torino debbasi tener conto, nel calcolo dell'età dei tori, del mese di nascita e non quanto e detto nell'articolo 10 del regolamento generale per la Mostra di Torino; di conseguenza non sono ammessi tori che al 15 settembre prossimo abbiano oltre trentasei mesi. Riguardo alle giovenche dell'età dei due a tre anni verranno classificate nella categoria settima se non hanno figliato, e le vacche saranno ammesse qualunque sia la loro età purchè in condizioni presentabili. Si informa anche che venne rivolto invito alla Commissione zootecnica perchè volesse inviare un rappresentante alle Mostre di Pordenone ed Udine, ma la Commissione stessa ebbe a rispondere che *in vista della competenza delle persone che promossero l'Esposizioni preparatorie di Pordenone ed Udine, la Commissione crede inutile valersi della facoltà riservatasi coll'articolo 8 del regolamento generale delle Mostre.* La Giurìa iniziò tosto i suoi lavori procedendo all'esame del bestiame bovino esposto in Pordenone; recandosi nel pomeriggio a Varda (Comune di Brugnera, Distretto di Sacile) nella tenuta del comm. Morpurgo de Nilma Carlo Marco di Trieste per la visita all'intera stalla, contenente scelti e numerosi capi di bestiame.

Alle otto antimeridiane del giorno 7 agosto la stessa Giurìa si riunì in Udine nel locale del signor Luigi Fattori fuori porta Pracchiuso, ove procedette all'esame del bestiame esposto, esssendo presenti, oltre i Giurati, i Deputati provinciali Biasutti e Mangilli, i membri della Commissione ordinatrice Mangilli predetto, Jesse, Di Trento, Romano, il signor Bonin di Pordenone, e quale incaricato dal Municipio di Udine il dott. Dalan.

Alle ore dodici di detto giorno la Giu-

rìa formulava le sue proposte contenute nella Relazione che qui testualmente si riproduce:

Relazione della Giurìa all' onorevole Commissione ordinatrice per le Mostre del bestiame bovino in Friuli.

Onorati di esser prescelti allo scopo di scegliere alcuni capi bovini per l' invio di bestiame appartenente a questa Provincia alla Mostra generale zootecnica di Torino, noi lodiamo i criteri che informarono il programma che valse a dirigere il nostro lavoro, il quale si basa sul fatto rilevato di costante nei passati concorsi, che, meno nella parte alpestre della Provincia, il bestiame bovino viene allevato con più scopi, che la specializzazione non è neppur consigliabile per ragioni zootecnico-economiche e che perciò il vero bestiame del Friuli piano e pedemontano non può inscriversi nella Mostra di Torino se non nelle categorie delle attitudini miste, nelle quali egli merita certamente segnalato. E siccome egregia cosa fece la Deputazione provinciale col concorrere ai premi ministeriali per quanto fece pel miglioramento del bestiame bovino, così nella scelta dei singoli capi non si è potuto trascurare che dal loro assieme abbia ad attestarsi *il grado del miglioramento raggiunto nelle forme e nelle attitudini in conseguenza dell' operato della Provincia.*

Se relativamente alle altre Esposizioni in Friuli, scarso fu il numero dei capi esposti a Pordenone ed a Udine, ciò si giustifica pel fatto dei calori della stagione, della tema di malattie, della monticazione per quanto riguarda alcuni proprietari, della lontananza, della temuta rigorosa pretesa nei Giurati, nella mancanza di un probabile premio per quanto mite all' Esposizione preparatoria, la difficoltà a decidersi per l' invio dei bovini a Torino ecc. ecc., ma la Giurìa tenne pur anche conto di numerosissimi inviti da parte di privati per una visita del bestiame in varie stalle, e sa che, mentre essa sta concretando le sue proposte, molti proprietari attendono ancora di poter venir favoriti da una visità, che è cosa spiacevole non poter effettuare. Quest' ultimo fatto, come l' interessamento che gli allevatori addimostrarono alle Mostre preparatorie, dinota quanto perduri, e senza dubbio anzi accresca, l' interesse e l' amore del prosperamento bovino in questa importantissima Provincia agricola.

Non spetta a noi pronunciarsi, nelle condizioni delle Mostre di quest' anno, nè sull' indirizzo del miglioramento bovino in Friuli, nè sul merito dei singoli capi, sibbene noi rispondiamo affermativamente alla domanda rivoltaci, se fra i capi visitati ne riconosciamo degni da inviarsi alla Mostra di Torino, quindi indichiamo quali a nostro avviso, e nell' enumerarli non intendiamo fissare alcun paragone fra essi. A Pordenone abbiamo visitati due tori uno del signor Querini, l' altro del Saccomani di Pasiano di Pordenone. Quest' ultimo, di ottima costituzione e di belle forme, ammirevole per la docilità avrebbe potuto venir prescelto per l' invio a Torino se fra lui e le altre bovine prescelte vi fosse pur stata una qualche maggior analogia, o una qualche comunanza di derivazione genealogica, se non di famiglia, almeno di varietà. Un' altro toro del signor Querini aveva sorpassato i tre anni, ma si presentava ancor esso con belle e buone forme, e assieme ad alcune vacche esposte dal Querini ci autorizzava di dire a quell' allevatore che egli ha una varietà meritevole di venir curata, conservata e migliorata con la selezione, coll' igiene, coll' alimentazione convenevole, colla ginnastica funzionale.

Delle altre bovine esposte erano proprietari i signori: Dnon, Toffoli, Ellero, Branzi, Grigoletti, Stolf, Bonin, Querini (già detto), Nosso e Moras, ma mentre preme alla Giurìa di dichiarare che se non tutte, taluna delle bovine poteva aver qualità per venir scelta, nel loro assieme non rappresentavano esser ottenuti la mercè un' indirizzo costante del proprietario, sibbene riproducevano, in forme più corrette, l' assieme di quel bestiame che allevasi in quella parte della Provincia ove i rapporti col Bellunese, Conegliano, Oderzo, Motta ecc., rendono ricercati i bovini più vicini alla conformazione esteriore del bestiame cosidetto Trevigiano che è poi derivazione del Bellunese, Meranese, e così via.

Il sig. Luisetto, agente del comm. Morpurgo de Nilma, invitandoci a nome del suo proprietario alla visita della stalla in Varda, formulava a noi la domanda se era o meno il caso di consigliare il suo signor proprietario all' invio di un gruppo bovino a Torino.

La nostra risposta al signor Luisetto si fu affermativa perchè nel numeroso bestiame esaminato riscontrammo i risul-

tati di quei sforzi intelligenti che furono posti in pratica per raggiungere un' uniformità di tipo e taglia vantaggiosa, seppure non tutti gli animali si presentino di eguale distinzione, avvertendo, che resta fuor di dubbio dimostrato, essere intendimento dell' agente signor Luisetto di avere animali con attitudini miste a più scopi fra cui anche quello della produzione del latte, siccome nella tenuta di Varda viene data l' importanza dovuta anche al caseificio. La varietà del bestiame tenuto in Varda si è quella dello Schwytz, accoppiato col Meranese, procedendo nella selezione in modo di escludere i capi che presentino i raggi assai corti, difetto che sarebbe come bovini da lavoro.

La Giurìa, sospesi i suoi lavori a Pordenone, ebbe a riprenderli nel giorno successivo 7 agosto in Udine nel locale del signor Fattori fuori porta Pracchiuso ove alle otto antimeridiane di detto giorno vennero presentati per l'esame torelli n. 7, giovenche n. 14, vacche n. 13, aspiranti alle categorie di cui il programma, più due torelli fuori concorso. Trattandosi di bestiame nel quale indubbiamente si avevano capi meritevoli per l'invio a Torino, la Commissione ordinatrice fece apporre sul capo d'ognuno il numero pregressivo dell'età oltrechè della categoria, le quali indicazioni facilitarono il nostro compito per gli appunti che si rendono necessari allo scopo di non raccoglierci se non dopo compiuto l' esame di tutti i capi alla fine di pronunciare il giudizio. Giudizio che risulta favorevolissimo e che attesta la costanza degli allevatori nel perfezionamento del loro bestiame secondo l' indirizzo e conforme gli scopi che ebbero a rilevarsi nelle Esposizioni degli anni precedenti, indirizzi, scopi e metodi che risultano con somma chiarezza esposti nella interessante relazione che venne pubblicata dalla Deputazione provinciale nei mesi scorsi.

La Giurìa intende opportuno inserire nel processo verbale l'elenco di tutti gli animali esposti alla Mostra di Udine, coll'indicazione dell' età, altezza e con ogni altro dato raccolto per cura della Commissione ordinatrice, e così nella indicazione dei capi prescelti limitasi ad esporre i numeri dei soggetti ritenuti a preferenza meritevoli, con queste due avvertenze:

a) Che la Giurìa non intende stabilire graduatorie di merito riguardo ai capi esposti;

b) Che non potendosi inviare tutti i venti capi per mancanza di spazio nei vagoni si debbano sempre preferire i primi enunciati nelle varie categorie e quelli che presentarono le domande di aspiro nel tempo utile fissato dal programma.

Va da se che la Giurìa tenne in dovuto conto i sistemi, gli scopi, l'estensione dell' allevamento, del chè, come d' intelligenza, verrà fatto menzione dalla Commissione incaricata per l'invio a Torino. I tori prescelti sono quelli segnati coi n. 6, 1, 4, 7, le giovenche quelle segnate coi n. 11, 7, 9, 5, 8, 10, 14, 6, 12, e le vacche n. 4, 9, 12, 13, 8, 7, e 3.

Gradita cosa si fu per la Giurìa il poter esaminare il torello esposto dal signor Giacomo Santi di Udine e quello dei signori Facci fratelli. Nella Provincia di Udine (come risulta dalla sovra lodata relazione della Deputazione), trascuratissimo si fu per il passato l'allevamento dei riproduttori maschi. I due torelli del Santi e Facci, su cui la pubblica attenzione venne richiamata, valsero a provare come la felice scelta dei genitori e le cure dell' allevamento possono ben anche fra noi rendere possibile la produzione di buoni riproduttori e con compiacenza grandissima rileviamo che molti altri ne tengono di pregio analogo di quei due che vedemmo esposti, ai quali due desideriamo venga accordata la menzione onorevole.

Nel chiudere questo verbale la Giurìa crede non ingannarsi asserendo che i soggetti nostrani ed incrocio friburgo nostrano che verranno inviati a Torino faranno onore alla Rappresentanza della Provincia di Udine, ed ai bravi allevatori.

LA GIURIA

FAELLI A. presidente, GALDIOLO dott. L. relatore, L. ZORZI, L. PIVA, BOER dott. A.

La Commissione ordinatrice, attestando la propria riconoscenza ai signori Giurati chiude il presente verbale che rimette all' on. Deputazione provinciale proponendo che venga reso di pubblica ragione.

Udine, 7 agosto 1884.

Per la Commissione ordinatrice

Il Presidente
F. MANGILLI

Il Segretario
G. B. ROMANO

Elenco di capi bovini esposti alla Mostra in Udine il 7 agosto 1884.

N. d'ordine	NOZIONI SULL'ANIMALE				LUOGO di nascita	LINEA PATERNA			LINEA MATERNA			ESPONENTE
	Razza	Età	Altezza	Mantello		Nome del padre	Razza	Mantello	Nome della madre	Razza	Mantello	
Categoria I. Tori. — (Giusta programma Mostra di Torino).												
		mesi										
1	Friburgo	25	1.48	bianco pezzato rosso	Lestizza	Colombo	Friburgo	bianco pezzato rosso	Colomba	Friburgo	bianco pezzato rosso	Fabris nob. Luigi, Lestizza
2	Friburgo	13	1.28	bianco pezzato rosso	Id.	Colombo	Friburgo	bianco pezzato rosso	Colomba	Friburgo	bianco pezzato rosso	Id.
3	Incr. Durham.-Oland.-Frib.	15	1.38	formentino pezzato bianco	Mortegliano	—	Durham incro	formentino chiaro	—	incr. olandese	formentino carico	Marinigh Giuseppe, Fagagna
4	Incr. nostrano-Schwitz-frib.	15	1.35	formentino castagno	Udine	Bulo	frib. nostrano	formentino	Parigina	frib.-nostrano-Schwitz	argentino	Facci fratelli, Udine
5	frib.-friulano	13	1.29	formentino bigio	Udine	Bulo	frib. nostrano	formentino	Mandolina	frib.-nostrana	formentino	Id.
6	frib.-nostrano	25	1.45	formentino	Pagnacco	Leone	Friburgo	form. macch. bianco	Padovana	friulana	formentino chiaro	Freschi Angelo, Pagnacco
7	frib.-nostrano	22	1.48	formentino	Pagnacco	Leone	Friburgo	form. macch. bianco	Stella	friulana	formentino	Id.
Categoria [illegible] Vacche. — (Id.).												
		anni										
1	frib.-friulana	4	1.46	formentino	Udine	—	frib.-friulana	formentino	—	nostrana	formentino	Fattori Luigi, Udine
2	nostrana	6	1.47	formentino	Id.	—	nostrana	formentino	—	nostrana	formentino	Id.
3	frib.-nostrana	7	1.53	pezzato bianco rosso	Al confine pr. Chiopris	—	Friburgo	pezzato bianco rosso	—	nostrana	formentino	Minen Giovanni, Buttrio
4	frib.-nostrana	[illegible]	1.41	pezzato bianco rosso	Buttrio	—	Friburgo	pezzato bianco rosso	—	nostrana	formentino	Id.
5	frib.-friulana	3 1/2	1.43	formentino	Udine	Leon	frib.-friulana	formentino	Mandolina	frib.-friulana	formentino	Facci fratelli, Planis
6	friulana	6	1.44	formentino	Id.	—	friulana	formentino	Galanda	friulana	formentino	Id.
7	frib.-friulana	6	1.51	formentino bianco	Pavia di U.	—	frib.-friulana	pezzato bianco rosso	—	nostrana	formentino	Del Negro fratelli, Udine
8	frib.-friulana	4	1.53	formentino stellato	Manzano	—	frib.-friulana	—	—	frib.-friulana	—	Id.
9	frib.-friulana	5	1.49	formentino	Pavia di U.	Leone	frib.-friulana	bianco pezzato nero	Viola	frib.-friulana	formentino	Terenzani Valentino
10	friulana	3	1.47	formentino	Udine	—	frib.-friulana	pezzato bianco rosso	—	nostrana	formentino	Plaino Domenico, Udine
11	friulana	5	1.48	formentino	Id.	—	frib.-friulana	—	—	nostrana	formentino	Id.
12	frib.-friulana	6	1.51	formentino noce	Beivars	—	Friburgo	—	—	nostrana	—	Cozzi Pietro, Beivars
13	frib.-friulana	6	1.51	formentino noce	Id.	—	Friburgo	—	—	nostrana	—	Id.
Categoria VII. Giovenche. — (Id.).												
		mesi										
1	Friburgo	15	1.25	form. pezzato bianco	Lestizza	Colombo	Friburgo	bianco pezzato rosso	Viola	Friburgo	bianco pezzato rosso	Fabris nob. Luigi, Lestizza
2	Friburgo	21	1.30	marr. pezzato bianco	Id.	Colombo	Friburgo	bianco pezzato rosso	—	Friburgo	bianco pezzato rosso	Id.
3	Friburgo	36	1.34	bianco chiazz. form.	Id.	Colombo	Friburgo	bianco pezzato rosso	—	Friburgo	bianco pezzato rosso	Id.
4	Friburgo	36	1.35	bianco formentino	Id.	Colombo	Friburgo	bianco pezzato rosso	—	Friburgo	bianco pezzato rosso	Id.
5	frib.-nostrana	15	1.31	—	Pavia	—	—	—	—		—	Bolzicco Giuseppe, Pavia
6	frib.-nostrana	17	1.36	pezzato	Buttrio	—	frib.-nostrana	—	—	frib.-nostrana	rosso pezzato bianco	Minen Giuseppe, Buttrio
7	frib.-nostrana	18	1.37	formentino	Udine	—	frib.-nostrana	bianco rosso	Stella	frib.-nostrana	formentino	Burello Pietro, Udine
8	frib.-nostrana	23	1.42	formentino tigrato	Id.	Leon	frib.-friulana	bianco pezzato rosso	Bisa	frib.-nostrana	formentino	Del Negro fratelli, Udine
9	frib.-nostrana	12	1.22	formentino e stella in fronte	Id.	Bulo	frib.-friulana	formentino	—	frib.-friulana	formentino	Id.
10	frib.-nostrana	15	1.25	formentino	Id.	—	frib.-friulana	bianco	—	frib.-friulana	formentino	Plaino Domenico, Udine
11	frib.-friulana	16	1.34	formentino chiaro	Id.	—	frib.-friulana	bianco pezzato rosso	Galanda	frib.-friulana	formentino uscuro	Cozzi Giovanni, Udine
12	frib.-Schwitz	15	1.37	bigia	Id.	Facci	incr. Schwitz	—	—	Schwitz-friulana	—	Jurizza dott. Raimondo, Udine
13	frib.-Schwitz	13	1.38	bianca	Id.	Facci	incr. Schwitz	—	—	Schwitz-friulana	—	Id.
14	frib.-Schwitz	15	1.31	formentino chiaro	Id.	Facci	incr. Schwitz	—	—	Schwitz-friulana	—	Id.

A PROPOSITO DI CONFERENZE AGRARIE

Alle conferenze sulla fabbricazione e conservazione del vino, che si tennero lunedì scorso a Pinzano e l'altrieri a Faedis, abbiamo notato con piacere la presenza di parroci e di altri sacerdoti.

Anzi a Faedis quel reverendo parroco tenne le funzioni ecclesiastiche in modo da lasciar tutto l'agio a quei viticoltori di poter intervenire alle due conferenze.

Notiamo questa cosa, non già per un vano sfogo di amor proprio, ma perchè riteniamo di buon augurio per l'agricoltura friulana quello che parecchi sacerdoti comincino ad interessarsene. Certo è che le molte cognizioni utili e pratiche le quali si possono diffondere colle conferenze agrarie fra la popolazione rurale, acquistano una maggior autorità quando l'agricoltore vede che se ne occupa anche il suo parroco e quando sopratutto è desso a dare il primo l'esempio di interessarsene e di porle in pratica.

Se la nostra parola potesse giungere fino al clero, noi vorremmo con tutte le forze dell'animo nostro eccitarlo a farsi l'iniziatore dei miglioramenti agricoli che sono più indicati nelle varie plaghe del Friuli. Il sacerdozio dà anche attualmente prove di un alto coraggio nell'affrontare i pericoli delle epidemie per ajutare e consolare il popolo in mezzo al quale esso vive. Noi vorremmo che non solo nelle grandi sciagure, ma anche in tutti i casi della vita pratica i ministri della religione si occupassero onde meglio procedano gli interressi materiali.

Già in alcuni paesi del Friuli si trovano dei sacerdoti che si sono da tempo occupati dell'uno o dell'altro ramo di agricoltura. Anzi in quei luoghi dove un bravo prete si è messo ad insegnare colla parola e coll'esempio le buone pratiche di agronomia, si riscontra un notevole progresso. Potremmo citare villaggi ove ottimi preti contribuirono molto al miglioramento della viticoltura e frutticoltura, del caseificio ecc. Ma non sono ancora sufficientemente numerosi, come occorrerebbero, questi buoni esempi.

Un tempo perfino in seminario si insegnava agronomia ed il giovane sacerdote usciva di là iniziato all'industria praticata dalla gran maggioranza nelle campagne. Perchè si è smessa questa buona pratica ? Perchè i bravi preti, che non ebbero la fortuna di esser convenientemente istruiti nelle scuole, non cercano *tutti* di imparare qualche cosa intorno all'industria difficilissima che dà i mezzi per vivere a tanta parte di popolo?

Per essere l'agricoltura di un paese più o meno razionale non ne va la vita, ma se ne risentono i mezzi di sussistenza. Quando la gente trovasi relativamente agiata, rìesce più morale; ed anche sotto questo aspetto l'influenza efficace del sacerdote non dovrebbe mai mancare, onde, per quanto egli sa e può, si tragga il più largo compenso dal rude lavoro dei campi.

Accomunando intimamente i loro interessi con quelli del popolo in mezzo al quale essi vivono, i sacerdoti ne guadagnerebbero molto anche nella loro autorità morale. Quale non dovrebbe essere il conforto di un buon prete il poter dire: qui nel mio villaggio ho io insegnato a questi agricoltori i mezzi per far maggiormente rendere la terra; la loro agiatezza è il frutto di un onesto lavoro applicato secondo i miei suggerimenti ed esempi?

F. Viglietto.

VITICOLTURA [1]

Conferenza VII.

Metodi di allevamento basso ed alto della vite

Ho detto nella conferenza precedente che alla vite nel primo anno dell'impianto si lasciano crescere tutti i germogli che produce senza sopprimere, nè cimarne alcuno di quelli che sorgono sopra o poco sotto la superficie del terreno. Unica cura nel primo anno è quella di mantenere costantemente soffice e monda dalle erbe la terra che stà intorno alle viti.

Nel secondo anno bisogna cominciare a prepararsi il futuro gambo ed i futuri tralci fruttiferi della vite. A quest'uopo all'epoca della potatura, cioè verso il marzo, si tolgono tutti i tralci prodotti nell'anno precedente serbandone uno solo il *più vigoroso ed il più basso*. Dico il più

(1) V. nota alla conf. I, Bullettino 15 gennaio.

basso perchè così sul ceppo della vite non rimangono tagli da rimarginare. Non è che le ferite ben fatte sieno molto difficili a coprirsi, ma quando si può è meglio evitarle: questo specialmente trattandosi di viti giovanissime o viti assai vecchie, perchè in ambi i casi c' è maggior difficoltà a rimarginare.

L' unico tralcio che si serba in questa prima potatura della vite si taglia corto: a due gemme. Sorgeranno due germogli che devono esser per tempo legati con paglie ad un paletto onde il vento non li danneggi e per disporli in modo da formare una vite a ceppo eretto e ben conformato.

Il paletto a cui si assicurano i due germogli del secondo anno della vite non dovrebbe superare i 60, od 80 centim. sopra terra, onde essi non diventino soverchiamente lunghi e sottili.

Al terzo anno dall' impianto si conserva uno solo dei due tralci che in tal modo si erano prodotti, preferendo, a parità di vigoria, il più basso per la stessa ragione che v' ho sopra accennata. Questo tralcio si taglia diversamente o si conserva anche intero a seconda del metodo di allevamento che si vuole adottare.

Come abbiamo altrove accennato i sistemi di educare la vite si possono dividere in *bassi*, *medi* ed *alti*.

Molti sono i metodi suggeriti e praticati intorno all' allevamento basso della vite; ma tutti si possono ridurre a tre tipi principali: gli altri o non sono che leggere modificazioni dei medesimi: o sono irrazionali.

Abbiamo dapprima il metodo a *paletto:* il più semplice di tutti e che si usa quasi esclusivamente nei paesi più settentrionali, ai limiti della coltura della vite. In esso basta conservare ogni anno due speroni con due o tre gemme ciascuno, tenendo sempre i più bassi per non fare nel ceppo dannose ferite che gli toglierebbero la sua vigoria. Questi mozziconi di tralcio si legano ad un palo da metri 0.80 ad 1 metro sopra l'inserzione dei medesimi. Alcuni centimetri corrono fra il suolo e le due porzioni di tralcio, per alcuni altri il palo va approfondito nel suolo, dimodochè in tutto esso dovrà avere la lunghezza di metri 1.20 a metri 1.40, non di più.

I germogli novelli si arrampicano sul corto paletto, al quale vanno assicurati mediante legature fatte con paglia appena giungono a metri 0.25; ma arrivati alla sua estremità si ripiegano e si allungano ben poco ancora. Così l' umor vegetale va tutto a vantaggio del grappolo e del germoglio formato, ed ottengonsi frutti voluminosi, tralci grossi e con gemme ben costituite. Qui la potatura e tutte le altre operazioni diventano immensamente facili; nè, dopo il primo impianto, occorrono gravi spese.

Viene poi il metodo a *ceppata bassa*, che è veramente di origine italiana; da noi lo tolsero i francesi e, per vero dire, lo migliorarono non poco. In questo sistema si cerca dapprima di rinvigorire il ceppo alzandolo annualmente di 5 o 6 centimetri ed in senso verticale. Giunti (il terzo o quarto anno) a 20 o 25 centimetri si tengono due speroni scegliendo quelli che meglio sono disposti per una prima biforcazione: l' anno successivo si cerca di ottenere una seconda biforcazione sui due assi secondari; e così via via. In seguito, alla potatura, si tengono tanti speroni quanti sono i tralci di belle speranze ed inseriti in posizione tale da non provocare un ulteriore innalzamento del ceppo, giacchè questo non dovrebbe superare mai i metri 0.50. La vite potata assume presso a poco l' aspetto di un piccolo salice cui sieno stati tolti i vincigli.

È questo un metodo che, dopo il quinto o sesto anno, risparmia ogni spesa di tutori. I grappoli restano al centro; i germogli si piegano subito in basso e si allungano poco; le foglie che coprono ed ombreggiano il frutto, sono le più vicine all' inserzione del tralcio, e quindi le prime a cadere all' epoca della maturanza. Insomma non si ha metodo più economico; solamente richiede una cura grandissima nella potatura, ed in Francia nel dipartimento dell' Erault (donde il sistema trasse pure il suo nome) i buoni potatori sono pagati anche 5 lire al giorno ed hanno laute spese; ma sono persone istruite e che posseggono una pratica non comune: tengono sempre i tralci meglio adatti, conoscono le tendenze di tutte le varietà e secondo queste si regolano nel potar lungo, corto ecc.

Il metodo Guyot (1) per l' altezza da terra somiglia al precedente, ma in esso non manca il palo e si tengono due soli

(1) Si chiama così, non perchè il Guyot ne sia stato l' inventore, ma perchè coi suoi scritti ha molto contribuito a diffonderlo.

tralci; uno si piega orizzontalmente e lo si assicura al paletto contiguo, l'altro si cima corto e si applica al proprio sostegno affine di ottenerne tralci per l'anno seguente. All'epoca della potatura si asporta tutto il tralcio orizzontale che aveva dato frutto, se ne ripiega uno di quelli dello sperone lasciato ritto l'anno antecedente e si mantiene un altro sperone allo stesso scopo successivo.

Il prof. Cantoni aveva osservato che in questo sistema la nutrizione del tralcio piegato soffriva molto, poichè gli umori tendevano a portarsi in alto dove non incontravano strozzature nel oro percorso. Ne venivano grappoli piccoli, e vegetazione lussureggiante nell' altro tralcio non destinato a frutto. — Onde propose di conservare il solo tralcio ripiegato al doppio intento di averne i frutti ed un tralcio per l'anno seguente: basterà allevar ritti un paio di germogli i più vicini alla ripiegatura.

Nel metodo Guyot, come in quello modificato dal Cantoni, vi ha un filo di ferro (30 centimetri sopra il tralcio orizzontale) a cui si assicurano i pampini del tralcio ad uva, o con le legature o ripiegandoveli semplicemente sopra.

Vi sono molte modificazioni dei tre sistemi sopradescritti, ma in tutti si cerca di evitare la posizione verticale, perchè la linfa ascendente non prolunghi inutilmente i germogli, sottraendo nutrimento al frutto ed alle parti inferiori del vegetale. Sarebbe meglio un po' pendente, ma in questo caso, se la varietà di viti è debole, ci poniamo in condizioni troppo avverse ad una buona vegetazione e gli umori, essendo costretti a pigliare una direzione molto contraria alla loro tendenza naturale, vanno benissimo a vantaggio del frutto, ma le piante delicate, come sono quelle che si allevano basse, ne soffrono e deperiscono innanzi tempo. Noi dobbiamo adunque un poco sagrificare alla perfezione del frutto per averne un compenso nella durata della vite.

(Continua) F. Viglietto

DOMANDE E RISPOSTE

19. — *Per la concimazione devesi preferire il superfosfato delle ossa al superfosfato fossile, a parità di titolo e prezzo? ecc.* .... *(Vedi numero precedente)*

Quando i perfosfati sono di egual composizione chimica e di identico prezzo relativo, non c'è alcuna ragione di preferire quelli che provengono dalle ossa a quelli che si fabbricano coi minerali.

Beninteso nello stabilire il titolo di tali concimi non si deve mica avere solo riguardo all'acido fosforico solubile e non solubile che essi contengono, ma badare ancora a tutti gli altri elementi che accompagnano questo composto principale, e specialmente agli ossidi di ferro che possono essere dannosi, ed all'azoto che torna utilissimo.

Anzi il minor prezzo dei fosfati fossili dipende quasi sempre dalla mancanza di azoto, mentre i perfosfati provenienti dalle ossa non sgelatinate, come sono quasi sempre quelli che si fabbricano in Italia, contengono sempre dal 2 al 4 per cento di questo elemento.

La presenza dell'azoto nei perfosfati, non solo ne eleva il prezzo perchè ne cambia la composizione chimica (1) ma anche perchè rende più prontamente assimilabile ed il fosfato che esso accompagna e gli altri materiali utili alle piante ai quali vada a trovarsi in contatto nel terreno. Insomma l'azoto dei perfosfati oltre giovare direttamente, è utile perchè rende più pronti e più appariscenti gli effetti dell'acido fosforico.

Ma, ripeto, se un perfosfato fossile si rendesse di identica composizione a quello che si fabbrica colle ossa, aggiungendovi quell' azoto di cui esso naturalmente manca; non ci sarebbe alcuna ragione di preferire uno all' altro. Sempre ammettendo che il fosfato fossile non sia accompagnato da ossidi di ferro o di allumina i quali rendono molto insolubile l'acido fosforico.

Tanto il fosfato neutro di calce (fosfato tricalcico) delle ossa, come quello fossile sparsi sul terreno diventano *col tempo*

(1) Si sa che un chilogramma di azoto sotto forma ammoniacale o nitrica, viene per lo meno valutato 2 lire, per cui in un perfosfato che contenga p. es. il 2.5 per cento di azoto, al valore dell' acido fosforico che contiene si dovrebbe aggiungere quello di 5 lire, per l'azoto che l' accompagna.

solubili ed assimilabili dalle piante. E per abbreviare questo stato di insolubilità è necessario che tali fosfati sieno ridotti in polvere finissima, onde renderli facilmente influenzabili dai vari agenti che nel terreno possono attaccarli e ridurli assimilabili. Però trattandosi di fosfati neutri, non si può dire che anche a parità di polverizzazione, ci sia uguale facilità a passare allo stato assimilabile tanto per i fosfati fossili come per la polvere di ossa.

In primo luogo l'azoto che accompagna la polvere delle ossa, ne aiuta moltissimo la disgregazione ed il passaggio sotto forma assimilabile. Eppoi la tessitura della polvere che proviene dai fossili, specialmente quella di certi noduli e fosforiti, è così compatta che ne ritarda assai la solubilità. Le ossa polverizzate sono invece relativamente spugnose e molto più influenzabili dalle azioni chimiche varie che si verificano nel terreno. Dunque l' aggregazione molecolare diversa, è causa di una differente attitudine ad esser intaccati nei fosfati neutri delle due provenienze.

Certo si deve sempre ritenere che quanto minore è la proporzione di ossidi di ferro e di allumina contenuta nei fosfati o perfosfati fossili, meglio è.

Non saprei per qual ragione il professor Friedberg abbia stabilito un prezzo differente per l'acido fosforico solubile delle due provenienze. Potrebbe essere che fosse o per l' azoto che manca nei fosfati fossili, o pel ferro che talora contengono, o forse anche pel minor costo della materia prima: ma ripeto, a parità di titolo, di forma chimica e di stato fisico non c'è alcuna ragione di preferenza.

F. Viglietto

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete.

Continua il solito andamento monotono e stentato negli affari serici, nè si scorgono indizî a prossimo risveglio. I prezzi non subirono variazioni in questi ultimi giorni, continuando generale una specie di accordi nei filandieri per non accordare ulteriori concessioni sui prezzi, già soverchiamente bassi. Non sapremmo da quale parte attenderci altri motivi per deprimere maggiormente i prezzi e troviamo pienamente giustificata la fermezza dei detentori, in quanto che cogli odierni meschinissimi prezzi si può affrontare senza tema l'avvenire. Il terreno è ottimamente preparato per aumentare le pretese appena sorgesse un qualche motivo valido ad imprimere qualche animazione negli affari.

Che la fabbrica si trovi meschinamente provvista ne fanno prova le urgenti domande, bensì ridotte a proporzioni minime, per quegli articoli che non si trovano in vendita, che si pagano facilmente 50 centesimi ad 1 lira più dei prezzi nominali. Viceversa, la merce giacente che cerca compratore, non si esita che con qualche facilitazione. Se cessassero del tutto le spedizioni di roba non commessa e la fabbrica fosse costretta di ricorrere all'origine, in pochi giorni vedremmo un miglioramento di 2 lire.

Sulla nostra piazza si fa poco o nulla, le offerte che provengono essendo inferiori al costo.

Sempre in buona domanda tutti i cascami a prezzi invariati, ma con tendenza ferma.

Udine, 15 settembre 1884. C. Kechler

NOTIZIE VARIE

Latterie Sociali. — *A proposito dell'articolo del prof. F. Viglietto relativo all'opuscolo dei Signori Perissutti e Ronchi, inserito nel passato Bullettino, un Socio della Società alpina Friulana ci scrive pregando a voler rettificare alcune parole dell' egregio prof. Viglietto nel senso che la iniziativa ed il merito primissimo dell' istituzione ed incremento delle Latterie Sociali in Friuli non va attribuitto alla Società Alpina Friulana, ma bensì ad egregie persone della Carnia d' altronde notissime. La Società Alpina ha però fatto del suo meglio per secondare ed incoraggiare le provvide istituzioni.*

∞

Conferenze enologiche. — Altre conferenze enologiche si terranno domenica 21 a S. Giovanni di Manzano ed il 28 a Buttrio: e sempre per iniziativa del Comizio agrario di Cividale.

∞

Aratura a vapore. — Il prof. D. Pecile, che ha la settimana scorsa assistito agli esperimenti di aratura a vapore fatti a Torino ce ne darà

qualche dettaglio nel prossimo numero. Per ora ci limitiamo a dire che il sistema il quale meglio degli altri ha corrisposto fu quello a trazione diretta adottato dal signor Ceresa.

∞

Il raccolto dell'uva si presenta quest'anno molto scarso in tutta l'alta Italia. Abbiamo la settimana scorsa visitato alcune località fra le più viticole del Veneto, ma dappertutto si nota una produzione inferiore in quantità ed in qualità di confronto agli anni precedenti.

La sola Italia meridionale farà anche quest'anno una bella vendemmia. Se i coltivatori dell'Italia settentrionale non si persuadono a correggere l'acidità dei mosti, che sarà certamente soverchia, ed a migliorarne la composizione completando la naturale deficenza di glucoso coll'aggiunta di zucchero, è certo che faranno un vino scadente e che difficilmente potrà affrontare i pericoli della sua conservazione.

Se non si cerca in questi anni disgraziati di riparare all'inclemenza della stagione, si vedrà di anno in anno a prender credito il vino forastiero, ed oltre la concorrenza estera sui grani avremo quella nazionale sui vini. Badate viticoltori che i palati si vanno sempre più assuefando anche ai vini dei paesi meridionali e se voi non saprete preparare del vino sufficientemente forte ed in discreta abbondanza ogni anno, perderete il vantaggio della preferenza che i consumatori diedero finora ai vini nostrani. È una cosa a cui si dovrebbe pensarci più di quello che si faccia.

Rinforzare i vini col zuccheraggio del mosto quest'anno riesce poi molto più economico atteso il prezzo basso dello zucchero fino.

∞

Sull' utilizzazione come concime degli escrementi disinfettati col fenolo (acido fenico). — Secondo le ricerche di O. Kellner, una soluzione di grammi 0.05 di acido fenico in 100 centimetri cubi di acqua, indebolisce sensibilmente la facoltà germinativa dei fagiuoli e del frumento; e con una concentrazione del 0.1 per cento, un quinto solo dei semi può svilupparsi.

In tutti i casi l'acido fenico ritarda notevolmente lo sviluppo dell'embrione. Secondo esperienze fatte con escrementi disinfettati col 0.25 per cento di acido fenico, risultò che essi non solo ritardano la germinazione ma indeboliscono le pianticelle e le rendono meno resistenti contro le inclemenze atmosferiche e gli attacchi degli insetti. Se gli escrementi contengono 0.5 per cento, una notevole porzione di semi non germina, coll'1 per cento tutti vengono uccisi.

Siccome il fenolo non viene trattenuto dal terreno, così le pioggie lo trasportano in basso con facilità. Perciò sarebbe da raccomandare di evitare di disporre i semi in immediato contatto coi concimi disinfettati col fenolo.

(Dal *Landwirthschaftliches Wochenblatt*)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese		Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr.							Umidità						Vento media giorn.		Pioggia o neve		Stato del cielo (1)		
				ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	assoluta ore 9 a.	assoluta ore 3 p.	assoluta ore 9 p.	relativa ore 9 a.	relativa ore 3 p.	relativa ore 9 p.	Direzione	Velocità chilom.	millim.	in ore	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Agosto	26	7	746.3	20.2	19.3	18.8	21.3	19.50	17.7	15.2	11.57	14.00	14.87	66	85	92	N 53 E	27	4.1	3	C	C	P
»	27	8	740.4	18.8	15.6	12.0	19.2	15.50	12.0	12.0	12.12	12.05	7.96	75	91	76	N 10 E	143	58	17	C	P	P
»	28	9	750.5	14.8	20.4	16.9	21.9	16.05	10.6	8.3	9.69	10.73	10.92	76	59	76	S 34 W	12	8.7	3	S	S	C
»	29	U Q	751.0	18.8	20.8	17.6	23.4	18.25	13.2	10.4	11.71	12.10	11.53	72	66	78	S 16 W	18	—	—	C	M	C
»	30	11	751.7	19.4	22.6	16.8	24.8	18.82	14.3	15.2	10.59	9.51	12.18	63	47	86	N 72 E	29	8.1	1	M	C	P
»	31	12	753.8	19.0	22.2	18.6	24.1	18.90	13.9	10.9	10.42	12.10	12.84	63	60	81	S 51 W	14	0.9	1	S	C	C
»	1	13	753.4	19.7	22.6	20.3	24.7	20.38	16.8	14.6	13.22	14.14	15.49	77	69	87	S 14 W	11	1.9	1	M	C	C
»	2	14	754.5	20.3	23.7	19.0	25.5	20.70	18.0	16.2	14.45	14.94	14.62	83	97	88	S 14 W	9	—	—	C	M	C
»	3	15	752.2	20.7	22.3	20.4	24 0	20.57	17.2	15.2	14.34	14.32	16.48	79	72	92	N 90 E	7	—	—	C	C	C
»	4	L N	742.0	20.6	19.8	17.4	24.5	20.08	17.8	16.2	14.40	15.21	13.23	80	89	92	S 60 E	66	29	9	C	P	P
»	5	17	743.8	16.0	20.0	14.8	21.2	16.25	13.0	10.3	10.69	9 65	9.81	79	56	78	N 69 E	66	9.3	3	C	M	M
»	6	18	750.3	17.4	21.0	15.2	22.7	17.12	13.2	10 5	8.90	7.38	9.30	59	40	72	N 50 E	38	—	—	M	M	S
»	7	19	752.2	18 0	21.7	17.5	23.2	17.73	12.2	9.3	8.66	9.47	11.69	56	49	78	S 53 W	13	—	—	S	M	C
»	8	20	754 3	17.7	21 5	16.6	22.8	17.95	14.7	12.2	11.57	9.54	10.88	76	50	77	N 63 W	38	6.2	3	S	M	C
»	9	21	755.1	16.8	20.0	15.9	21.2	16.67	12.8	10.0	11.73	8.65	9.14	83	50	68	N 41 E	14	4.3	3	C	C	C
»	10	22	755.7	16.9	17.8	14.8	19.3	15.50	11.0	7.4	8.85	9.33	10.60	62	62	85	N 0 E	12	2.9	3	M	C	P

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto, misto, sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. Clodig.

Dott. Federico Viglietto, redattore.

Da		Contrib.
1864	Facini dott. Giacomo (Castions di Strada)	L. 15
1855	Facini cav. Ottavio (Magnano in Riviera)	» 15 p
1884	Ferigo Cesare (Udine)	» 15 p
1878	Ferrari cav. Carlo (Fraforeano)	» 15 p
1873	Feruglio cav. Pietro Raimondo (Feletto Umberto)	» 15
1878	Fiorioli della Lena march. Eugenio (Villa Santina)	» 15 p
1876	Florio co. Francesco (Udine)	» 15 p
1855	Freschi conte commend. Gherardo (Ramoscello)	» 15 p
1856	Galvani Giuseppe (Pordenone)	» 15
1855	Giacomelli Carlo (Udine)	» 15 p
1861	Giacomelli comm. Giuseppe (Roma)	» 15 p
1884	Grassi Annina (Tolmezzo)	» 15 p
1866	Gropplero co. commend. Giovanni (Udine)	» 15 p
1877	Jesse dott. Leonardo (Udine)	» 15 p
1856	Kechler cav. Carlo (Udine)	» 15 p
1879	Lämmle prof. Emilio (Udine)	» 15 p
1864	Levi cav. dott. Alberto (Villanova di Farra)	» 15 p
1878	Levi dott. Angelo (Gorizia)	» 15
1873	Linussa dott. Pietro (Udine)	» 15 p
1879	Locatelli bar. dott. Franc. (Udine)	» 15 p
1857	Lovaria co. cav. Antonio (Udine)	» 15 p
1858	Lucheschi nob. cav. Domenico (Vittorio)	» 15
1884	Madrassi Giov. Battista (Udine)	» 15 p
1855	Mainardi nob. dott. Ermes (Gorizzo)	» 15
1878	Mangilli march. Fabio (Udine)	» 15 p
1884	Mangilli march. Ferd. (Udine)	» 15 p
1884	Mangilli march. Francesco (Udine)	» 15 p
1869	Maniago (di) co. cav. Carlo (Maniago)	» 15
1882	Manin co. Lod. Giov. (Passariano)	» 15 p
1865	Mantica nob. Nicolò (Udine)	» 15 p
1855	Marcotti Pietro (Udine)	» 15 p
1866	Marzona Nicolò (Sedegliano)	» 15 p
1883	Miniscalchi Erizzo conte Marco (S. Martino di Codroipo)	» 15
1872	Misani cav. dott. Massimo (Udine)	» 15 p
1855	Mocenigo co. dott. Alvise Francesco (Alvisopoli)	» 15
1855	Morelli Rossi dott. Angelo (Udine)	» 15 p
1873	Morgante cav. Lanfranco (Udine)	» 15 p
1873	Moro cav. Daniele (Codroipo)	» 15 p
1878	Naglos Giorgio (Cormons)	» 15 p
1873	Nallino cav. dott. Giovanni (Udine)	» 15 p
1878	Nigris Luigi (Fagagna)	L. 15 p
1881	Ottelio co. Lodovico (Pradamano)	» 15 p
1879	Ottelio co. Settimio (Ariis)	» 15
1872	Pagani Mario (Udine)	» 15 p
1878	Pagura Valentino (Mortegliano)	» 15 p
1872	Panziera di Zoppola conte Nicolò (Zoppola)	» 15 p
1881	Pecile Angelica (Cordenons)	» 15 p
1855	Pecile commend. dottor Gabriele Luigi (Udine)	» 15 p
1877	Percoto contessa Caterina (S. Lorenzo di Soleschiano)	» 15 p
1875	Perusini cav. dott. Andrea (Udine)	» 15 p
1855	Pirona cav. dottor Giulio Andrea (Udine)	» 15 p
1874	Pordenon dott. Valentino (Udine)	» 15 p
1855	Prampero (di) co. commend. Antonino (Udine)	» 15 p
1883	Prampero (di) co. Ottaviano (Torreano di Martignacco)	» 15 p
1864	Puppi (de) co. Giuseppe (Udine)	» 15 p
1878	Puppi (de) co. Luigi (Udine)	» 15 p
1878	Questiaux cav. Augusto (Udine)	» 15 p
1878	Rizzolati dott. Giov. Battista (Pinzano al Tagliamento)	» 15 p
1879	Rossi Francesco (Udine)	» 15
1855	Rota co. Paolo (S. Vito al Tagliamento)	» 15
1878	Rubini Pietro (Udine)	» 15 p
1884	Sacerdoti Benedetto (Padova)	» 15 p
1857	Salice Giuseppe (Porcia)	» 15 p
1870	Schiavi dott. Luigi Carlo (Udine)	» 15 p
1878	Simonutti cav. Nicolò (S. Marco)	» 15
1855	Someda dott. Giacomo (Udine)	» 15 p
1869	Tell dott. Giuseppe (Udine)	» 15
1855	Tellini Carlo (Udine)	» 15 p
1858	Trento (di) co. Antonio (Udine)	» 15 p
1868	Valussi cav. dott. Pacifico (Udine)	» 15 p
1878	Vanni degli Onesti Giovanni Pietro (Fagagna)	» 15 p
1884	Varmo (di) co. Giovanni Battista (Udine)	» 15 p
1884	Viglietto dott. Federico (Udine)	» 15 p
1864	Volpe cav. Antonio (Udine)	» 15 p
1866	Vucetich Giovanni (S. Giorgio di Nogaro)	» 15
1865	Zambelli dott. Tacito (Udine)	» 15 p
1878	Zille dott. Arturo (Porcia)	» 15
1884	Zuccheri Emilio (S. Vito al Tagliamento)	» 15 p

Udine, 31 marzo 1884.

R. OSSERVATORIO BACOLOGICO DI FAGAGNA

La *Società fra proprietari bachicoltori*, presieduta dal prof. Domenico Pecile costituitasi in Fagagna, ha deciso di porre in vendita una piccola quantità del seme bachi cellulare confezionato quest'anno colle seguenti razze:

N. 1. — **Verde** — questa varietà, migliorata con ripetute selezioni, è più grossa e superiore per qualità alle verdi originarie.

N. 2. — **Bianca - Giapponese** — bozzoli di bella forma e di grana finissima.

N. 3. — **Gialla nostrana** — vennero solo riprodotte piccole quantità provenienti da allevamenti perfettissimi, e di razze brianzuola, francese ed istriana.

N. 4. — **Primo incrocio bianco-giallo** — proviene d'accoppiamento di razze nostrane con giapponesi dà bozzoli di un valore paragonabile alle razze nostrane, ma è molto meno esigente e delicata di queste.

UDINE, 1884 — TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE SEITZ.